

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 208 (50.017)

Città del Vaticano

mercoledì 10 settembre 2025

## «Situazione molto grave»

Preoccupazione di Leone XIV per l'area mediorientale dopo l'attacco israeliano in Qatar. L'invito alla preghiera e all'incessante opera per la pace



(Ebrahim Hajjaj / Reuters)

«**N**otizie veramente molto gravi»: così Leone XIV ha fatto riferimento al bombardamento compiuto ieri dalle Forze di difesa israeliane (Idf) contro alcuni leader di Hamas a Doha, capitale del Qatar, Paese mediatore del conflitto in Medio Oriente.

Un attacco che ha provocato cinque vittime, suscitando l'unanime condanna della comunità internazionale, nonché la convocazione, oggi stesso, di una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Fermatosi brevemente con i cronisti nel pomeriggio di ieri, 9 settembre, davanti a Villa Barberini prima di fare rientro in Vaticano, rispondendo alle domande di Rainews24, il Pontefice aveva espresso preoccupazione per quanto accade in Medio Oriente: «Tutta la situazione è veramente grave» ha detto. «Non sappiamo dove vanno le cose... Sempre grave. Dobbiamo pregare tanto e continuare a lavorare, cercare, insistere sulla pace».

Quanto all'ordine di evacuazione immediata, dato da Israele a tutti i residenti di Gaza City in vista di un'escalation delle operazioni militari, il Papa ha riferito di aver provato a contattare il parroco della chiesa della Sacra Famiglia, padre Gabriel Romanelli: «Ho cercato di chiamare adesso il parroco, non ho notizie - ha detto -. Stavano bene certamen-

te, però dopo questo nuovo ordine non sono sicuro».

In serata, tramite i suoi account sui social network, lo stesso padre Romanelli ha reso noto di essere riuscito successivamente a comunicare con il Papa. «Ci ha chiesto come stavamo e com'era la situazione - ha scritto -. Ci ha inviato la sua benedizione e ha pregato per noi e per la pace. L'ho ringraziato per la sua vicinanza, poiché è sempre attento alla nostra missione, e l'ho ringraziato per tutto ciò che fa per la pace a Gaza e per la fine di questa guerra».

Stamani, al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, Leone XIV ha poi rinnovato l'invito alla preghiera: salutando i pellegrini polacchi nell'odierna Giornata nazionale dei bambini vittime della guerra, istituita dopo il secondo conflitto mondiale, ha invitato i fedeli a fare memoria anche delle sofferenze dei più piccoli dell'Ucraina - dove nella notte si è verificato un nuovo attacco russo con droni, violando anche lo spazio aereo polacco -, di Gaza e «di altre regioni del mondo colpite dalla guerra».

Rivolgendosi, infine, ai pellegrini di lingua araba, in particolare a «quelli provenienti dalla Terra Santa», li ha esortati a trasformare il loro grido «nei momenti di prova e tribolazione» in una «preghiera fiduciosa, perché «Dio ascolta sempre i suoi figli».

All'udienza generale il Papa parla del grido di Gesù sulla croce

**Fiducia che resiste anche quando tutto tace**

«**I**l grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace». Lo evidenzia Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 10 settembre, in piazza San Pietro. Proseguendo il ciclo di catechesi avviate dal predecessore



Francesco sul tema giubilare «Cristo nostra speranza», il Papa si sofferma sulla morte di Gesù in croce, attualizzandone il significato per i 35.000 fedeli presenti nonostante la pioggia e per quanti lo seguono attraverso i media. «Ci sono momenti - spiega in proposito il Pontefice - in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente». Ma la crocifissione di Cristo «ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre». Infatti, aggiunge, «un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio»; anzi «è una via per continuare a credere che un altro mondo è possibile».

PAGINE 2 E 3



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4

Unanime condanna per l'attacco israeliano ai membri di Hamas riuniti a Doha

## Bombe sul negoziato

di ROBERTO PAGLIALONGA

**M**entre ci si interroga con preoccupazione se l'attacco israeliano di ieri in Qatar per colpire i negoziatori di Hamas possa mettere fine all'ipotesi che si arrivi a un accordo di tregua per Gaza, rimane la gravità del fatto accaduto nel pomeriggio, che viola - nuovamente - ogni principio del diritto internazionale.

Dopo i raid, da parte di Israele, su ospedali, tende di sfollati, persone in fila per il cibo nella Striscia; dopo i raid su altri Paesi e territori della regione - solo nelle ultime ore sono stati colpiti contemporaneamente Libano, Siria, Cisgiordania, Qatar, appunto, senza dimenticare la guerra scatenata con l'Iran nel giugno scorso -, le bombe sono piovute anche sui negoziatori.

Con questo atto, il governo Netanyahu sembra ribadire, una volta di più, di voler considerare solo la forza come strumento politico, proseguendo la guerra a Gaza per conti-

nuare a mantenere il sostegno da parte delle forze dell'ultradestra religiosa; di volersi presentare come unico player per la gestione della sicurezza in Medio Oriente, andando a modificare gli equilibri degli ultimi decenni, moltiplicando i fronti di

conflitto e creando "zone cuscinetto" attorno al proprio territorio; di voler lanciare un messaggio anche all'amministrazione di Washington, quando a Doha in discussione c'era

SEGUE A PAGINA 7

Abbattuti droni russi. Varsavia invoca l'articolo 4 della Nato

## Violato lo spazio aereo polacco

KYIV, 10. La Polonia è in costante coordinamento con la Nato ed è pronta a reagire a «ogni attacco o provocazione». Lo ha detto il premier polacco, Donald Tusk, dopo il massiccio attacco russo della notte scorsa sull'Ucraina che, oltre a causare almeno un morto nella regione di Zhytomyr, è stato segnato da una grave violazione dello spazio aereo della Polonia. Alcuni droni russi, ha denunciato l'esercito di Varsavia, «hanno attraversato il confine

ucraino per entrare nella Repubblica di Polonia» determinando l'intervento della contraerea e il decollo dei jet militari del Paese dell'Unione europea e della Nato per abbattere la minaccia.

Nel territorio polacco non sono stati segnalati feriti o vittime, ma Bernard Blaszczuk, sindaco di Wryki, nella regione di Lublino, estremo lembo orientale della Polo-

SEGUE A PAGINA 7

Udienza generale

Leone XIV prosegue le riflessioni su «Cristo nostra speranza»

# Il grido di Gesù sulla croce fiducia che resiste anche quando tutto tace

«Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace». Lo ha sottolineato Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 10 settembre, in piazza San Pietro. Proseguendo il ciclo di catechesi avviate dal predecessore Francesco sul tema giubilare «Cristo nostra speranza», il Papa si è soffermato sulla morte di Gesù in croce. Ecco la riflessione offerta ai 35 mila fedeli presenti nonostante la pioggia e a quanti lo seguivano attraverso i media.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e grazie per la vostra presenza, una bella testimonianza!

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15, 37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr. Mc 15, 33-38). È come se il creato stesso parte-

cipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.

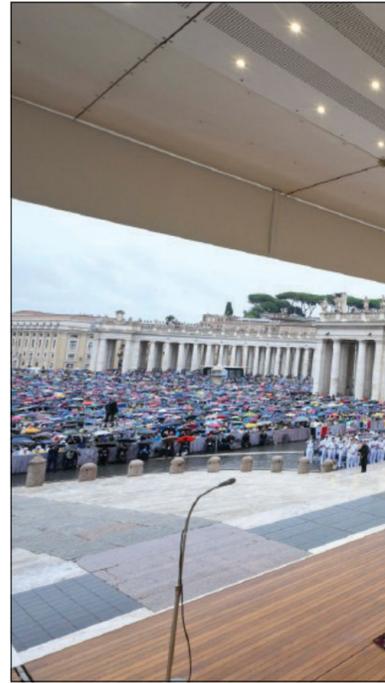
Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15, 39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.



«Ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente». Gridare «è una via per continuare a credere che un altro mondo è possibile»

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò

che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza. Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato contro il Padre, ma verso di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E



così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto.

Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire.

LA LETTURA DEL GIORNO

Marco 15, 33-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloi, Eloi, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

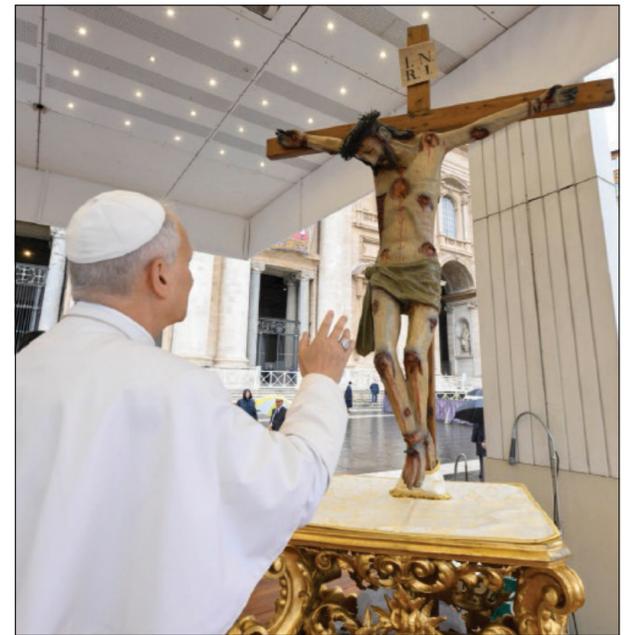
La catechesi

## Con le mani tese verso il prossimo

di ROSARIO CAPOMASI

Quando incontrano lo sguardo di Leone XIV gli occhi azzurri di Salvatore Attanasio sembrano voler rischiare il cielo grigio di piazza San Pietro bagnata stamane, mercoledì 10 settembre, da una pioggia intermittente durante tutta l'udienza generale. Brillano di una luce particolare anche quando ai media vaticani ricorda il figlio Luca, l'ambasciatore italiano ucciso in un agguato nella Repubblica Democratica del Congo il 22 febbraio 2021. Aveva 42 anni ed era uno dei più giovani diplomatici dell'Italia nel mondo. Ma soprattutto, spiega Salvatore, aveva impernato il suo lavoro su valori cristiani, posti fin da giovane a modello di vita. «Ho parlato al Santo Padre della sua testimonianza di fede, iniziata all'oratorio di Limbiate, provincia di Monza-Brianza, dove è cresciuto, e proseguita negli incontri di Taizé». Una fede che si è via via arricchita di esperienze che ha utilizzato nel servizio diplomatico. «Durante il soggiorno nel grande Stato africano – prosegue – Luca ha messo sempre al primo posto le esigenze del popolo congolese, da troppi anni senza pace, preoccupandosi specialmente dei bambini: aveva infatti promosso progetti nel campo

dell'istruzione e della sanità. Era infatti consapevole, come amava ripetere, che ciò che per noi in Occidente rappresenta la normalità, in tanti Paesi del mondo, e non solo in Africa, è un miracolo. Spero che la sua storia sia di incoraggiamento a tanti giovani e a coloro che credono fermamente nel messaggio salvifico della solidarietà e dell'amore verso il prossimo». È la stessa strada battuta da Teresa Denkiewicz, presidente dell'associazione «Oleron se mobilise» che accoglie in Francia gruppi di bambini ucraini in fuga dalla guerra. «Ho ringraziato il Papa per aver ricordato stamane, ancora una volta, questi piccoli che soffrono terribilmente per un conflitto che sembra non avere mai fine. Oltre a fornire sostegno materiale e psicologico, programiamo per loro varie attività, come escursioni o alcuni tipi di didattica, in modo da restituire loro momenti di quella serenità persa da anni». Da Vigevano, in provincia di Pavia, è giunto don Moreno Locatelli, direttore regionale per il tavolo nazionale Caritas, insieme con dieci giovani provenienti dal Nepal. «Siamo qui oggi nell'ambito del gemellaggio tra Caritas italiane e quelle nel resto del mondo, ideato tre anni fa per il 50° della fondazione», precisa. In questo quadro, il viaggio nella Città Eterna rappresenta per i



ragazzi nepalesi «un momento di crescita spirituale che fortifica la loro fede e speranza in un mondo di pace, alla luce anche dei gravi disordini che stanno colpendo il loro Paese». In occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, che si celebra oggi, era presente all'udienza Maurizio Pompili, rappresentante per l'Italia dell'International Association for Suicide Prevention, la quale si occupa di sensibilizzare su questa vera e propria emergenza sociale con oltre 700 mila morti nel mondo



Il racconto



Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge

l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.



ogni anno. Da Grumo Appula, nella diocesi di Bari-Bitonto, proviene il crocifisso ligneo del XVII secolo portato a Leone XIV per la benedizione, in occasione anche del centenario della nascita del cardinale Francesco Colasuonno, originario della diocesi pugliese.

All'udienza generale di mercoledì 10 settembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

**Da diversi Paesi:** Istituto dei Sacerdoti diocesani di Schoenstatt; Figlie di Maria Ausiliatrice; Piccole Suore degli anziani abbandonati; Figlie di San Camillo; Partecipanti al Convegno sullo Spettacolo popolare; Partecipanti alla Conferenza internazionale sul microbiota intestinale.

**Dall'Italia:** Pellegrinaggi da Diocesi italiane: di Ivrea, con il Vescovo Daniele Salera; di Chioggia, con il Vescovo Giampaolo Dianin; di Teano-Calvi, di Alife-Caiazzo, di Sessa Aurunca, con il Vescovo Giacomo Cirulli; di Nicosia, con il Vescovo Giuseppe Schillaci; di Bergamo, di Belluno-Feltre; di Trapani; Partecipanti al Congresso promosso dall'Associazione Canonistica italiana; gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Martino, in Corlo di Formigine; Santi Pietro e Paolo, in Gambarà; San Giovanni Battista, in Verrua Po; Santa Maria Nascente, in Cabiante; Santi Pietro e Paolo, in Campagnola; San Gaetano, in Montebelluna; Sant'Elpidio, in Sant'Elpidio a Mare; San Gaudenzio, in Ancona; San Pietro in San Martino in Pensilis; San Bartolomeo, in Crespina Lorenzana; Sant'Antonio di Padova, in Lanciano; Santa Maria Maggiore, in Francavilla al Mare; San Paolino, in Viareggio; Sant'Anna, in Quercianella; San Michele Arcangelo, in Lucignano; Maria Santissima Assunta, in Castelluccio di Norcia; Sant'Alessio, in Roma; Gesù Liberatore, in Canosa di Puglia; San Pasquale, in Taranto; Santa Maria Assunta, in Grumo Appula; Santi Pietro e Paolo, in Gra-

vina di Puglia; Santissimo Salvatore, in Alessano; Sacro Cuore di Gesù, in Altamura; Comunità pastorale San Nicola e San Rocco, di Aradeo; San Michele Arcangelo, in Sassinoro; Santa Maria di Stampatis, in Morcone; Sant'Antonio di Padova, in Castellammare di Stabia; San Pietro, in Agerola; Santissima Annunziata; Santissimo Crocifisso, in Cutro; Maria santissima del Soccorso; Maria Santissima del Rosario, in Palmi; Santa Maria di Gesù, in Caltagirone; Maria Santissima Mediatrix, in Palermo; San Nicola di Bari, in Ganzirri; San Sebastiano, in Barcellona Pozzo di Gotto; gruppi di fedeli dalle Parrocchie di Albano Sant'Alessandro, Ponzano di Fermo, Soltò Collina, Forlimpopoli-Capocolle, Mercatale, Palestro, Confienza, Cavagnolo, Zanè, Montagnana, Villa d'Almè, Leffe, Osio Sopra, Alfiano, Galbiate; Vicariato di Forlì Est; Comunità pastorale Cristo vera vite, di Canelli; Unità pastorale Valli Beriche; Vicariato di Legnaro; Vicaria Medio Polesine; Oratorio Santa Giustina, in Milano; Oratorio di Capezzano Pianore; Ufficiali e Militari del Raggruppamento Logistico Centrale, di Roma; Parrocchia del Comprensorio della Marina Militare Santa Rosa, di Roma; Associazione nazionale Polizia di Stato, di Palermo; Associazione musicale "De Cesare-Tartaglia"; Associazione culturale Vivere insieme, di Lagonegro; Unione nazionale Pro Loco Italia; Gioventù studentesca, di Arezzo; gruppo Agesci, di Bassano del Grappa; Gruppo

## Per i bambini che soffrono in Ucraina a Gaza e ovunque c'è guerra

### Nuovo appello del Papa per la pace

*Nell'odierna «Giornata Nazionale dei Bambini Polacchi Vittime della Guerra», il Papa ha voluto ricordare anche i piccoli che soffrono oggi in Ucraina, a Gaza e in «altre regioni del mondo colpite» da conflitti. Lo ha fatto al termine della catechesi, salutando i vari gruppi linguistici che hanno partecipato all'udienza generale, conclusasi con il canto del «Pater noster» e la benedizione.*

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli provenienti dalla diocesi di Montréal, in Canada, accompagnati dal loro vescovo Mons. Lépine, e quelli della diocesi di Angers, provenienti dalla Francia.

Quando arriva il momento della prova, come i nuovi santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, impariamo da Cristo il grido di speranza e il desiderio di aprire i nostri cuori alla volontà del Padre che vuole la nostra salvezza.

Dio vi benedica!

I am happy to welcome, this morning, the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Ireland, Scotland, Denmark, Malta, Norway, Uganda, India, Indonesia, Israel, Malaysia, Singapore, Canada, Dominica and the United States of America. With prayerful good wishes that the present Jubilee of Hope may be for you and your families a time of grace and spiritual renewal, I invoke upon you all the joy and the peace of Our Lord Jesus Christ.

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, guardando la Croce, riconosciamo il mistero dell'amore di Dio che ha dato la sua vita per noi. Non abbiate paura di proclamare al mondo la Fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro Salvatore.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos al Espíritu Santo que nos ayude a dar voz a los sufrimientos de la humani-

dad a través de nuestra oración y de obras concretas de caridad, para que esa voz, unida a la Cristo, pueda convertirse en fuente de esperanza para todos. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, aderite sempre più a Cristo, sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto. A tutti la mia benedizione!

Un affettuoso saluto ai fedeli di lingua portoghese! Carissimi: Non c'è amore più grande di quello di Gesù sulla croce, offrendosi al Padre per ognuno di noi. Apriamo senza timore i nostri cuori a questo amore che è la ragione della nostra speranza. *Deus vos abençoe!*

Saluto i fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dalla Terra Santa. Vi invito a trasformare il vostro grido nei momenti di prova e tribolazione in una preghiera fiduciosa, perché Dio ascolta sempre i suoi figli e risponde nel momento che ritiene migliore per noi. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente i polacchi. Oggi celebrate la Giornata Nazionale dei Bambini Polacchi Vittime della Guerra, che commemora simbolicamente le loro sofferenze e il loro contributo alla ricostruzione della Polonia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ricordate nelle vostre preghiere e nei vostri progetti umanitari anche i bambini dell'Ucraina, di Gaza e di altre regioni del mondo colpite dalla guerra. Affidò voi e i bambini che oggi soffrono, alla protezione di Maria, Regina della Pace, e vi benedico di cuore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare ai fedeli delle seguenti Diocesi: Ivrea, con il Vescovo Mons. Daniele Salera; Chioggia, con il Vescovo Mons. Giampaolo Dianin; Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, con il Vescovo Mons. Giacomo Cirulli; Nicosia, con il Vescovo Mons. Giuseppe Schillaci; Belluno-Feltre, con il Vescovo Mons. Renato Marangoni; Trapani, con il Vescovo Mons. Pietro Maria Fragnelli. Vi ringrazio della vostra presenza e vi invito a corrispondere generosamente al-



la grazia di Cristo Salvatore, che rinnova i cuori, le famiglie, la società.

Saluto le parrocchie di Sant'Alessio in Roma, Santa Maria Assunta in Grumo Appula, Sant'Antonio di Padova in Castellammare di Stabia; i fedeli di Palmi, Bergamo e delle Valli Beriche. Saluto altresì i partecipanti al Congresso dell'Associazione Canonistica Italiana, i fratelli di Gesù Misericordioso nel 25° anniversario di fondazione, e i partecipanti alla Conferenza internazionale sul microbiota intestinale.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. A ciascuno assicuro la mia preghiera: per voi giovani chiedo al Signore il dono di una fede sempre più matura; per voi malati, una fede sempre più forte e per voi sposi novelli una fede sempre più profonda. A tutti la mia benedizione!

## I gruppi presenti

Scout Taranto 2; Gruppo dell'Unitalsi, di Anagni-Alatri; Missione speranza e carità, di Palermo; Gruppo Caritas Lombardia; Circolo culturale ricreativo, di Città Sant'Angelo; Squadra di calcio giovanile, di Cardito-Frattamaggiore; Opera di Nostra Signora Universale, di Mottadonna di Gherardi; Centro APS, di Gaeta; Oasi Sant'Antonio, di Camposampiero; Cenacolo della luce, di Mirandola; Compagnia teatrale Reforma, di Bitritto; Servizio salute mentale, di Aversa; Fratelli di Gesù Misericordioso, di Marsciano; Gruppo Amici di Gesù, di Napoli; gruppi di fedeli da San Fermo della Battaglia, Palestina.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Romania, Croazia, Repubblica Ceca, Bulgaria.

**Dalla Polonia:** Pielgrzymi z parafii pw. Wszystkich Świętych w Słupi pod Kępem; pielgrzymi – przedstawiciele Polonii amerykańskiej – z parafii pw. św. Władysława w Chicago oraz z parafii pw. św. Alberta Wielkiego w Burbank; parafia Matki Bożej Nieustającej Pomocy w Lubartowie; parafia Matki Bożej Różańcowej w Lublinie; pielgrzymi z parafii pw. św. Mikołaja w Mosinie; pielgrzymi z parafii pw. Nawiedzenia NMP w Tarnawie; pielgrzymi ze Spółdzielni Pracy „Piwniczanka” z Piwnicznej-Zdroju; grupa pielgrzymów z Mielca; parafia pw. Nawiedzenia NMP w Bobrownikach, diecezja siedlec-

ka; parafia pw. Zwiastowania NMP w Żelechowie, diecezja siedlecka; grupa dzieci z Przedzszkole Sióstr Urszulanek Serca Jezusa Konającego z Łodzi z rodzeństwem, rodzicami oraz opiekunami; parafii pw. Matki Bożej Wspomożycielki Wiernych we Wrocławiu; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

**De France:** groupe de pèlerins du Diocèse d'Angers; groupe les Haltes Pèlerines en Loire-Atlantique-Via Ligerie.

**Du Canada:** groupe de pèlerins du Diocèse de Montréal, avec S.E. Mgr Christian Lépine.

**From Various Countries:** Members of the EU-NAVFOR MED IRINI Mission.

**From England:** Pilgrims from Clifton Cathedral, Bristol.

**From Ireland:** Pilgrims from the Diocese of Ardagh and Clonmacnois; Pilgrims from Wexford Parish.

**From Scotland:** Pilgrims from the following: Diocese of Motherwell; St. Robert Bellarmine and St. Bernard Parishes, Glasgow; Students and teachers from St. Ninian's High School, Glasgow.

**From Denmark:** Students and teachers from Viborg Katedralskole High School.

**From Malta:** Pilgrims from St. Venera Parish; A group of youths.

**From Norway:** Students and teachers from the following: St. Paul Catholic High School, Bergen; St. Francis Catholic School, Arendal.

**From Uganda:** Pilgrims from Kampala.

Il cardinale Parolin a Rieti per gli 800 anni dalla dedizione della cattedrale

# Sperare nonostante la "prevedibile" scelleratezza umana

di BENEDETTA CAPELLI

**C**i sono spunti di attualità, riferimenti precisi alla realtà della Chiesa di Rieti, indicazioni preziose per il futuro nell'omelia pronunciata ieri pomeriggio, 9 settembre, nella cattedrale di Santa Maria dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato. L'occasione è stata l'apertura del Giubileo per gli ottocento anni dalla dedizione del tempio - tornato a risplendere dopo i lavori di restauro in seguito al sisma del 2016 -, avvenuta il 9 settembre 1225 da parte di Papa Onorio III.

Il porporato ha portato «la vicinanza e la benedizione di Leone XIV» e ha ricordato che fare memoria dell'avvenimento significa celebrare la grazia che Dio ha profuso sulla comunità reatina. Si commemora dunque, ha affermato Parolin, «la Storia della Salvezza» in una diocesi che dal 1200 al 1300 ha ospitato ben cinque Pontefici, si festeggiano così il Signore e il suo popolo.

Si celebra soprattutto la fedeltà di una comunità «provata più volte - ha spiegato il cardinale - da sconvolgimenti, "terremoti" - quelli naturali, certamente, i quali hanno lasciato tracce indelebili nelle persone e nelle mura di questa comunità -, ma anche da altri tipi di "terremoti" che tuttora scuotono questo territorio nella sua profonda identità».

Il riferimento di Parolin è stato al «continuo spopolamento dei suoi centri»; alla «fuga dei giovani»; alla «mancanza di vocazioni»; alla «fatica nel cucire i rap-

porti in un territorio piuttosto frammentato»; allo «sconforto nel vedere non risolte situazioni che rischiano di incancrenirsi».

Nonostante tutto la fedeltà della Chiesa di Rieti è salda perché ancorata in Cristo che è speranza, «Parola-guida di questo Giubileo universale 2025 - ha detto il segretario di Stato - nel quale si celebra anche il Giubileo di questa cattedrale».



Farsi «segno di contraddizione» per diventare «sale della terra - ha detto ancora Parolin -. Ce lo ricorda anche questa stessa città, di origine romana e collocata su una delle vie consolari più importanti, la Salaria, che legava Roma alla costa del Mare Adriatico da cui proveniva appunto il sale». Pertanto il porporato ha indicato alcune piste pratiche da se-

Un altro pensiero è stato quello rivolto ai giovani perché possano appassionarsi al Vangelo. «La vostra è una Chiesa "antica" - ha affermato Parolin -; non lasciate che "invecchi" mai nella abitudine, nel lasciarsi trascinare o/e nel curare semplicemente le ceneri». Magari anche guardando alle vite dei nuovi santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis - i due giovani italiani canonizzati domenica scorsa - per essere «portatori sani di gioia, testimoni di speranza, di pace», non rinchiusi «in voi stessi o solamente delusi da quanto la società non sa offrirvi, ma aperti alla vita»; originali e non fotocopie come diceva Acutis; «giovani che amano la Chiesa di Dio, che si manifesta in questa Chiesa reatina, perennemente madre e mai matrigna».

Mai rassegnarsi poi alla mancanza di vocazioni ma pregare perché ci siano. Il cardinale ha chiesto in proposito ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, e ai consacrati di trasmettere la gioia di appartenere a Dio, portando conforto, donando se stessi. «Siate consacrati innamorati del Signore e che sappiano sempre tenere vivo questo amore attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, l'unità con Cristo e tra di voi, le opere di carità». Infine un pensiero a Maria, venerata come «Madonna del popolo», che «insieme a santa Barbara e a san Felice da Cantalice, patroni della diocesi, continui a benedire questa comunità diocesana» perché diventi sempre più «abitazione di Dio per mezzo dello Spirito».

L'invito è dunque quello di non rassegnarsi e di chiedere a Dio «di confermare e irrobustire la nostra fede e continuare a sperare». Sperare, anche quando il mondo sembra voler divorare la speranza con continue guerre, disordini, "terremoti" spirituali, antropologici ed esistenziali, questa volta non causati dalla imprevedibilità della natura, ma dalla "prevedibile" scelleratezza dell'uomo; una speranza operosa, certi che, anche se l'uomo è capace di distruggere, il Signore è colui che fa risorgere.

guide per orientare il futuro.

La prima indicazione è stata quella di risvegliare la fede battesimale, festeggiare come "familiari" di Dio e come fratelli nonostante le diversità che comunque concorrono a dare forma alla Chiesa. L'esortazione a non lasciarsi andare all'indifferenza «che a volte coinvolge le nostre comunità cristiane» e a lasciare «che il Signore possa fare spazio lì dove la sua casa è sporcata da gesti che non onorano la sua dimora, anche nelle nostre piccole realtà».



## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Baldassare Reina, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma.

### Soppressione delle Diocesi di Xiwanzi e Xuanhua con erezione della Diocesi di Zhangjiakou (Cina)

Nel desiderio di promuovere la cura pastorale del gregge del Signore e per attendere più efficacemente al suo bene spirituale, in data 8 luglio 2025, il Sommo Pontefice Leone XIV ha deciso di sopprimere, nella Cina Continentale, le Diocesi di Xuanhua e di Xiwanzi, che furono erette l'11 aprile 1946 da Papa Pio XII, e in pari tempo di erigere la nuova Diocesi di Zhangjiakou, suffraganea di Pechino, con sede episcopale nella chiesa cattedrale di Zhangjiakou.

I confini ecclesiastici della nuova Diocesi comprenderanno le seguenti aree: i quartieri di Xuanhua, Qiaodong, Xiahua-

yuan, Chongli, Qiaoxi, Wanquan; le contee di Chicheng, Huailai, Zhuolu, Weixian, Yangyuan, Huai'an, Shangyi, Zhangbei, Guyuan, Kangbao.

Invece, il Quartiere di Yanqing è accorpato all'Arcidiocesi di Pechino; mentre la città Xilinguolemeng è accorpata alla Diocesi di Jining.

In questo modo, il territorio della Diocesi di Zhangjiakou è conforme a quello della Città Capoluogo di Zhangjiakou, con una superficie totale di 36.357 km<sup>2</sup> e una popolazione totale di 4.032.600 abitanti, di cui circa 85 mila cattolici, serviti da 89 sacerdoti.

### Consacrazione del primo Vescovo di Zhangjiakou (Cina)

Oggi, mercoledì 10 settembre 2025, ha avuto luogo l'ordinazione episcopale del Rev. Giuseppe Wang Zhengui, che il Santo Padre, in data 8 luglio 2025, ha nominato Vescovo di Zhangjiakou (Provincia dello Hebei, Cina), avendone approvata la candidatura nel quadro dell'Accordo Provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese.

**Giuseppe Wang Zhengui**

È nato il 19 novembre 1962. Dal 1984 al 1988 ha frequentato il Seminario provinciale dello Hebei. Nei due anni successivi ha condotto un tirocinio pastorale presso la Parrocchia di Qujiazhuang. Il 24 maggio 1990 è stato ordinato sacerdote per la Diocesi di Xianxian, venendo assegnato alla medesima parrocchia, della quale è stato nominato parroco nel 1991. Ha, in seguito, svolto il proprio ministero nella Diocesi di Xuanhua.

## Udienza generale

CONTINUA DA PAGINA 3

## I gruppi presenti

**From India:** Pilgrims from the Divine Retreat Centre, Kerala; a group of Missionaries of Saint Teresa of Calcutta and the "Cross of Mount HESED", Kerala.

**From Indonesia:** Pilgrims from the following: Archdiocese of Makassar; Archdiocese of Kupang; Pilgrims from Jakarta.

**From Israel:** Pilgrims from Saint Joseph the Worker Church, Rehovot, on the occasion of the 60th anniversary of its foundation.

**From Malaysia:** Pilgrims from the Archdiocese of Kuala Lumpur.

**From Singapore:** a group of pilgrims.

**From Canada:** Pilgrims from the following: Archdiocese of Regina; St. John Chrysostom Parish, Newmarket, Ontario; Missionary Families of Christ, Scarborough; Brotherhood of Christian Businessmen and Professionals, Toronto.

**From Dominica:** a group of pilgrims.

**From the United States of America:** Pilgrims from the following: Diocese of Fresno, California; Diocese of El Paso, Texas, accompanied by H.E. Bishop Anthony Celino; St. Joseph Church, Bakersfield, California; St. John the

Baptist Parish, Chico, California; Epiphany Church, Washington D.C.; Sacred Heart Parish, Princeton, West Virginia; Congregation of the Augustinians of the Assumption, Assumption Center, Brighton, Massachusetts; Paulist Fathers in Manhattan (New York); Santo Nino de Cebu groups of prayer from Carson (California) and Las Vegas (Nevada); Franciscan Study Pilgrimage, Pittsburgh, Pennsylvania; Pilgrims from Houston, Texas.

**Aus der Bundesrepublik Deutschland:** Pilgergruppen aus: Pfarreiengemeinschaft Aresing; St. Franziskus, Duisburg; Pfarreiengemeinschaft Gebhardshain-Elkenroth; St. Martin, Idstein; St. Paulus, Neckartenzlingen; St. Franziskus und Klara, Neu-Anspach; St. Heimerad, Volkmarshausen; St. Emmeram, Wemding. Pilgergruppen aus dem: Bistum Augsburg; Bistum Eichstätt; Erzbistum Freiburg; Bistum Magdeburg; Erzbistum München und Freising; Bistum Münster; Bistum Speyer; Bistum Würzburg. Pilgergruppen aus: Augsburg, Bad Würzach, Fridolfing, Kesselsdorf, Nordwalde, Nürnberg, Soest; Katholisches Militärpfarramt Ber-

lin; Christusbund, Ostfildern; Ministranten, Firmlinge; Ministranten St. Alban, Bad Krozingen; Jugendliche, Schulen; Jugendliche St. Maria, Starnberg; Kinzig Schule, "Schlächtern"; Waldorfschule, Stade.

**Aus der Republik Österreich:** Pilgergruppe aus Neidling.

**De España:** Parroquia San Miguel Arcángel, de Madrid; Parroquia San Andrés Apostol, de Torre del Mar; Parroquia Ntra. Sra. del Carmen, de Mazagon; grupo de peregrinos de Madrid; Colegio Viarbo, de Barcelona; Colegio San Ignacio, de Oviedo; grupo Mare de Déu de la Salut, de Barcelona.

**De México:** Parroquia Mater Admirabilis, de Monterrey; grupo de peregrinos de la Diócesis de Izcalli; Parroquia de El Santísimo Sacramento, de Culiacán; Fraternidad Misionera Verbum Dei.

**De la República Dominicana:** grupo de peregrinos, de Santo Domingo.

**De Costa Rica:** grupo de peregrinos.

**De Honduras:** grupo de peregrinos de Gracias.

**De Paraguay:** grupo de peregrinos.



**De Uruguay:** peregrinación de la Arquidiócesis de Montevideo, con el Señor Cardenal Daniel Sturla.

**De Argentina:** Colegio Fausta Carlo Acutis, de San Carlos de Bariloche; Asociación italiana de Arroyito.

**De Portugal:** Paróquia de São Pedro, de Alfândega da Fé; Rover Scouts, de Abraveses.

**Do Brasil:** grupo de Seminaristas; grupo de peregrinos da Diocese de Serrinha, con S.E. Mons. Ottorino Assolari; Paróquia São João Batista, de Irani; Santuário Senhor Bom Jesus dos Afritos, de Pirassununga; Tripulação do Navio-escola Brasil.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
Uniquae suae Non procreantur

Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI

direttore editoriale  
ANDREA MONDA  
direttore responsabile

Maurizio Fontana  
caporedattore  
Gaetano Vallini  
segretario di redazione

Servizio vaticano:  
redazione.vaticano.ora@spc.va

Servizio internazionale:  
redazione.internazionale.ora@spc.va

Servizio culturale:  
redazione.cultura.ora@spc.va

Servizio religioso:  
redazione.religione.ora@spc.va

Segreteria di redazione  
telefono 06 698 45800  
segreteria.ora@spc.va

Servizio fotografico:  
telefono 06 698 45799/45794  
fax 06 698 84998  
pubblicazioni.photo@spc.va  
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
Stampato presso la Tipografia Vaticana  
e press srl  
www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)  
Aziende promotrici  
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275  
Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250  
Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):  
telefono 06 698 45450/45451/45454  
info.ora@spc.va diffusione.ora@spc.va

Per la pubblicità  
rivolgersi a  
marketing@spc.va

Necrologie:  
telefono 06 698 45800  
segreteria.ora@spc.va

Nella memoria liturgica di san Nicola da Tolentino

## Stella polare dell'Ordine e apostolo del perdono

di PIERANTONIO PIATTI\*

«**R**endiamo grazie a Dio per questa festa del Perdono, per l'esempio di san Nicola da Tolentino e di tanti altri santi che hanno saputo vivere l'insegnamento di Gesù». Con queste espressioni di partecipata gratitudine domenica 13 settembre 2023 monsignor Robert Francis Prevost, allora prefetto del Dicastero per i vescovi e designato cardinale, oggi Papa Leone XIV, commemorò il suo antico confratello – di cui oggi, mercoledì 10 settembre, ricorre la memoria liturgica – in occasione del Perdono di san Nicola. Bonifacio IX, con le due bolle *Splendor paternae gloriae* del 1° gennaio 1390 e *Licet is de cuius* del 1° marzo 1400, aveva, infatti, concesso la medesima indulgenza della Porziuncola di Assisi ai fedeli che devotamente avessero visitato, la domenica successiva alla festa liturgica del santo, il 10 settembre, il Cappellone della basilica di Tolentino, ove dopo il 1345 vennero tumulate le venerate spoglie di frate Nicola. Nel prezioso sacello dalle luminiscenti tinte di scuola giottesco-riminense, tredici scene del ciclo pittorico, realizzato nel corso delle prime due decadi del Trecento, narrano la vita e i miracoli di san Nicola da Tolentino (1245-1305), modello carismatico della famiglia religiosa dei Frati eremiti di sant'Agostino e apostolo del perdono grazie al suo generoso e infaticabile servizio di confessore.

Eremita nell'alveo ascetico dei Brettinesi, congregazione di penitenti originata sulla collina di Brettino presso Fano e alla quale Gregorio IX aveva confermato l'osservanza della regola agostiniana nel 1228, Nicola è al contempo sacerdote secondo il cuore di Agostino e il mandato apostolico della Chiesa romana, che con la *Magna Unio* del 1256 aveva



riunito diverse compagini eremitiche in un Ordine mendicante alla scuola spirituale e teologica dell'Ipponense.

Celebrato per l'obbedienza gioiosa alla Regola e ai superiori – *praecepta Patris mei servavi semper* è la sua divisa spirituale – così come per la sua potente taumaturgia in vita e post mortem e per l'intercessione in suffragio delle anime nel Purgatorio, frate Nicola, nato nel 1245 sul verdeggianti colle marchigiano di Castel Sant'Angelo – oggi Sant'Angelo in Pontano – da Compagnone dei Guarrutti e Amata dei Guidani, viene canonizzato da Eugenio IV il 5 giugno 1446, a segnare l'interruzione di una stasi nelle canonizzazioni di circa vent'anni, dopo l'elevazione agli onori degli altari da parte di Martino V, il 26 marzo 1425, dell'eremita e pellegrino Sebaldo, patrono di Norimberga.

Dal 20 luglio al 28 settembre 1325 ben 371 deposizioni vengono rilasciate al processo di canonizzazione di frate Nicola, indetto da Giovanni XXII con bolla *Pater luminum et misericordiarum* del 23 maggio di quell'anno e aperto nella sala capitolare del convento di Tolentino, ove gli agostiniani si erano insediati

intorno al 1265 e presso il quale egli era vissuto dal 1275 al 1305.

La quotidianità esemplare del giovane Nicola resta viva nella memoria dei suoi compaesani di Sant'Angelo in Pontano, ove egli era entrato nell'Ordine eremitano nel 1259, dopo aver ascoltato una predica di frate Reginaldo, priore del locale convento agostiniano, come nella testimonianza di Mancino di Forte: il fanciullo Nicola era molto devoto e frequentava tutte le funzioni religiose; non lo si vedeva mai giocare con gli altri fanciulli per le vie e distribuiva con grande carità l'elemosina, soprattutto ai coetanei poveri. Era voce comune, infine, a Castel Sant'Angelo, che «se Dio avesse concesso vita a questo fanciullo, egli sarebbe stato santo e buono – *sanctus et bonus*» (*Processo*, Roma, 1984, pp. 253-254).

Il processo riveste un'importanza capitale nella storia delle canonizzazioni medievali, potendo vantare la prima menzione di un ex voto dipinto nella testimonianza di Giovanni di Pietro *Vegne de ordine continentium di Sanginesio* (*Processo*, pp. VII, 298-299), e la santità di Nicola vi aggetta a tutto tondo in una ferialità informata dal Vangelo, come ricorda don Corrado di Urbisaglia: «Era modesto; quieto; non era meschino, né invidioso, né avido e rifuggiva gli scandali; non si abbandonava alle fantasie, ma era sapiente e discreto; non era avaro, né negligente ma era molto obbediente al suo priore» (*Processo*, p. 410).

Ordinato sacerdote probabilmente nel 1273 a Cingoli dal vescovo san Benvenuto di Osimo, frate Nicola trascorre, dopo una breve permanenza nel convento di Valmanente – dalla cui collina verso il 1274 ha la visione della vallata popolata di anime purganti che implorano misericordia – e in quello di Recanati, trent'anni nel cenobio di Tolentino.

Limitando il suo vitto a semplici verdure scondate, frate Nicola si consuma nell'orazione continua giorno e notte, nelle visite ai poveri e ai malati della cittadina e al confessionale, per poi affrontare aspre penitenze in riparazione dei peccati dei fedeli e in suffragio delle anime dei defunti. Il confratello Pietro da Monterubbiano nella sua *Historia Beati Nicolai de Tolentino*, stesa tra il 1325 e il 1326, compendia il santo come «letizia ai tristi, consolazione degli afflitti, pace dei divisi, refrigerio degli affaticati, sussidio ai poveri, rimedio singolare per i prigionieri» (*Historia*, Tolentino, 2007, p. 125).

Come un astro da Sant'Angelo in Pontano frate Nicola va a rischiarare nell'oratorio di Tolentino (*Historia*, pp. 126-129), così egli è la stella polare dell'Ordine agostiniano, sintesi matura di quel nuovo eremitismo mendicante proteso tanto verso il Cielo quanto sulle sofferenze umane, evocate nelle 394 tavolette ex voto (sec. XV - 1880) del santuario di Tolentino. Primo santo canonizzato della famiglia eremitana, san Nicola rappresenta il compimento ideale e carismatico del suo Ordine, come suggerito nell'*Initium sive processus Ordinis heremitarum sancti Augustini* (1322-1329), ove Agostino viene paragonato a Noè, Benedetto ad Abramo, Domenico a Mosè, Francesco ad Aronne, e «finalmente Giosuè (...) significa il beatissimo Nicola da Tolentino. Egli passa il Giordano e pacificamente introduce questi eremiti – *istos heremitas* – alla perfetta terra promessa della Chiesa – *ad perfectam terram promissionis Ecclesiae*».

\*Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche

Al 188° capitolo generale in corso a Roma

## Joseph Farrell eletto priore degli agostiniani

Padre Joseph Farrell è il 98° priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino negli oltre 750 anni di storia degli agostiniani. Nel pomeriggio di ieri, martedì 9 settembre, lo hanno eletto i 73 frati capitolari con diritto di voto riuniti nel 188° capitolo generale, in corso a Roma al Pontificio Istituto Patristico Augustinianum.

Padre Farrell, fino ad oggi vicario generale dell'Ordine e assistente generale per il nord America, ha ricevuto il sigillo da padre Alejandro Moral Antón, che ha concluso il suo secondo mandato, e ha accettato il nuovo incarico alla guida dell'Ordine. Nato l'11 luglio 1963 a Drexel Hill, in Pennsylvania, negli Stati Uniti, è affiliato alla provincia agostiniana di Santo Tomás de Villanova. Si è laureato alla facoltà di Economia in amministrazione aziendale all'Università di Villanova nel 1985. Sei anni dopo ha conseguito un master in Teologia alla Washington Theological Union. Ha professato i primi voti come agostiniano nel 1987 e i voti solenni nel 1990.

È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1991 nella chiesa di Nostra Madre del Buon Consiglio a Bryn Mawr, in Pennsylvania. Ha svolto il suo ministero in parrocchie, scuole e università, distinguendosi come cappellano universitario e professore a contratto a Villanova. Nel 2013 è stato nominato vicario generale dell'Ordine e in tale funzione



ha assistito il priore generale nelle visite canoniche alle comunità, nelle riunioni capitolari e in altri compiti. Nel 2019 è stato rieletto sempre come vicario generale nel capitolo generale ordinario, in questo ruolo ha collaborato attivamente con diverse commissioni internazionali dell'Ordine, visitando comunità agostiniane in vari Paesi.

Al Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo

## Giovani artisti di tutto il mondo per parlare della Casa di tutti

Cinquantacinque foto provenienti da ogni angolo del pianeta, per testimoniare ma soprattutto per mettersi in connessione, attraverso l'arte, con la natura, con l'umanità, con la sua imprescindibile spiritualità. Il Borgo Laudato si' di Castel Gandolfo, appena inaugurato da Papa Leone XIV, ospita fino al 3 ottobre le opere di giovani fotografi, selezionati per il concorso "Earth Partners Prize" da una squadra di esperti in gran parte an-

Adrián Ruiz: «L'arte non è un semplice ornamento – ha detto il segretario del Dicastero per la Comunicazione –: ha la capacità di aprire uno spazio interiore, di immergere il visitatore in un'esperienza di calma e profondità, in contrasto con la comunicazione frenetica che spesso ci fa sentire fragili e impotenti. L'arte ci restituisce umanità e speranza. Non è un impegno retorico, ma concreto: mettendosi in ascolto e mettendo in gioco le nostre risorse. Qui si incontrano la voce profetica della "Laudato si'" e la creatività del mondo contemporaneo: un dialogo in cui fede e arte si illuminano a vicenda» Presente alla conferenza stampa di presentazione della mostra il cardinale Fabio Baggio, in qualità di segretario del Centro di Alta formazione Laudato si' di Castel Gandolfo. Il porporato ha precisato anche il senso dell'impegno cristiano per l'ambiente di fronte a chi vorrebbe che la Chiesa si occupasse esclusivamente della cura spirituale delle anime, della



ch'essi giovani ma che include personalità già affermate, come il critico d'arte Hans Ulrich Obrist. La mostra, presentata questa mattina nella Sala Marconi di Palazzo Pio, a Roma, intende raccontare la Casa comune, le sue ferite, la sua cura, la resilienza di tante popolazioni colpite da eventi estremi, e anche la paura, l'ansia che accompagna le nuove generazioni, come ha spiegato Marianna Beltrami, giovane direttore artistico di "Emotions to Generate Change", partner dell'iniziativa.

La presentazione della mostra, alla quale erano presenti anche alcuni dei giovani artisti, è stata introdotta da padre Lucio

loro salvezza: «Quando parliamo di salvezza, parliamo di salvezza integrale – ha precisato il cardinale –. Noi siamo chiamati a sfide alle quali dobbiamo rispondere. Voglio ricordare Genesi, primo e secondo capitolo, che ci chiama ad avere due coscienze, la coscienza che tutto quello di cui godiamo non è di nostra proprietà, e la coscienza che è nostra responsabilità prendere cura». Del resto, ha detto ancora Amber Olson Testino, tra i fondatori dell'Earth Partners Prize, «Quello che vedrete non è rassegnazione ma positività e determinazione. È un invito a pensare, sentire ed agire», per salvare l'umanità tutta.

Un libro racconta i 30 anni di diaconato nella diocesi di Imola

## Il dono di servire

di MARINO PERDISA

L'atto di ricordare accompagna per tutto il corso della vita. Fare memoria diventa motivo costante di gratitudine, di contemplazione, che ci permette di superare ogni stanchezza nel nostro cammino, che consente di misurarci con i problemi e le sfide di oggi e testimoniare la presenza di Cristo in mezzo a noi. Più bello ancora è quando la memoria personale si trasforma in memoria collettiva, come testimonia un libro appena uscito per Itaca Edizioni. La Comunità del diaconato della diocesi di Imola, infatti, ha scritto a più mani un agile volume, *Diaconi, il dono di servire* (Castel Bolognese, 2025, pagine 96, euro 10) che ripercorre i trent'anni da quel lontano 1995 quando furono ordinati in diocesi i primi diaconi permanenti, attraverso testimonianze raccolte anche da coloro che oggi non sono più tra noi, di chi fu protagonista a quei tempi.

Non si tratta quindi di un direttorio, non ha la presunzione di un trattato teologico (seppur una ricca postfazione sia stata stilata dal teologo Giorgio Sgubbi), ma è stato pensato per esprimere la bellezza e la specificità di questa vocazione, valorizzando l'idea di Chiesa che ripristinò il diaconato a seguito del Concilio Vaticano II. Cerca quindi di fornire un contributo affrontando domande, veri "nodi pastorali", che necessitano oggi di un lungo ripensamento. Fra esse: quale valore assumono oggi le parole secondo cui la diaconia può essere definita "Scrittura spiegata con la testimonianza"? A chi competerà la responsabilità futura della *cura animarum*?

Quale "cultura del servizio" stiamo infondendo nelle nostre comunità ecclesiali? Come si potrà alleviare l'onere amministrativo così incombente sui nostri parroci? Quale rinnovata evangelizzazione dobbiamo promuovere? Che valore assume oggi l'affermazione per cui il diacono è "ministro della soglia"? Queste domande vengono affrontate nella convinzione che il diaconato sia un mezzo e non un fine, è cioè cosa buona se aiuta ad accogliere il Signore che entra in noi come dalle radici entra la linfa portando vita.

Il libro non trascurava neppure di sintetizzare alcuni aspetti utili per coloro che desiderano cogliere l'essenza di questa vocazione: il suo carisma, la sua spiritualità, il legame tra diacono e vescovo, il rapporto tra diaconato e matrimonio, la relazione con la comunità inviata. Riporta infine le brevi testimonianze dei diaconi ordinati, senza biografia, mostrando piuttosto come stiano vivendo la vocazione e come stiano servendo la loro Chiesa particolare. Il volume ha il pregio di far riflettere su questo ministero ordinato per una rinnovata presa di coscienza del ruolo dei diaconi nella Chiesa. Metterne maggiormente a fuoco l'identità, da cui discendono i compiti che vengono loro attribuiti, è divenuto ormai imprescindibile se non altro per la crescita numerica che i diaconi rilevano a livello nazionale. Dal 2018, infatti, il numero annuale di nuove ordinazioni sacerdotali in Italia è sempre stato inferiore a 400, mentre le ordinazioni diaconali, dai dati forniti dalla Comunità del diaconato in Italia, sono in media 680 all'anno.

Come la polarizzazione sta cambiando gli Stati Uniti

# Nel cuore dell'America divisa

di AMBER LAPP\*

**N**egli Stati Uniti le dispute sulla ridefinizione delle circoscrizioni elettorali, volte a favorire un partito rispetto all'altro, stanno mettendo in luce il crescente divario politico del Paese. Si tratta di un divario che ho potuto constatare durante un recente viaggio in auto. Eppure, mi sono anche ritrovata a sperare che questi divari non siano così reali come sembrano.

## L'America in automobile

Guidare dall'Ohio al Missouri significa entrare in un paesaggio fatto di mais e soia, fattorie abbandonate, fienili fatiscenti, cartelli che indicano stazioni di servizio e lo stesso agglomerato di catene di negozi che si vede ovunque nel Midwest americano. Essendo originaria del Midwest, è un paesaggio che amo, anche se non sempre mi piace. Ho compiuto questo viaggio in auto ad agosto, concludendo la giornata a Booneville, in Missouri, una cittadina di 7863 abitanti, dove io e la mia famiglia abbiamo soggiornato presso alcuni amici nella loro fattoria. I nostri gentili ospiti, una coppia sulla settantina che chiamerò Ted e Rose, ci hanno portato a mangiare un hamburger a "The Cove", un locale pubblicizzato come «il posto dove mangiano i locali» e decorato in stile marino, un dettaglio curioso visto che ci troviamo in uno Stato senza sbocchi sul mare, situato nel cuore del Paese.

A metà della cena la conversazione è caduta sulla politica. «Sono scettico sul fatto che il Paese possa mai tornare unito», ha detto Ted. Quelle parole mi hanno stupita. Conosco bene la polarizzazione politica negli Stati Uniti perché nel 2016 mio marito è stato un cofondatore di Braver Angels, un'organizzazione di base che cerca di unire cittadini dell'intero spettro politico. Ma le parole di Ted mi hanno sorpresa per ciò che sottintendevano: rivelavano la visione non di una nazione tesa ma coesa, bensì di un Paese già spaccato. Dopo il pensionamento, Ted e Rose si sono trasferiti dalla California, dove hanno vissuto per decenni, in Missouri, lo Stato natale di lui. «Non vedevo l'ora di andarmene da lì», mi ha detto. Di fatto, questa suddivisione geografica in base all'affiliazione politica è una tendenza attuale. So dai miei parenti in California che i loro vicini conservatori si stanno trasferendo in Stati rossi come il Tennessee, il Texas o la Florida. Infatti, il «New York Times» riporta che si sono trasferiti più repubblicani dalla California che da qualsiasi altro Stato. Un'altra statistica indicativa è che ormai ci sono più matrimoni tra americani bianchi e neri che tra americani di convinzioni politiche differenti. Ted ha parlato con disapprovazione del piano della California per aggirare la consueta procedura per la ridefinizione dei distretti elettorali — una commissione indipendente — e ridisegnare i propri distretti elettorali così da favorire i democratici. Non ha però menzionato il Texas, dove i legislatori repubblicani stavano ridefinendo i di-

stretti elettorali per includere altri cinque seggi al congresso per il loro partito.

Ho appreso di questo piano di ridefinizione texano il giorno seguente, mentre visitavo la città di St. Louis, distante solo un paio d'ore da Booneville, ma più progressista per quanto riguarda la politica e la cultura. Mia sorella e suo marito vi si sono trasferiti di recente dal Texas, in un piccolo appartamento, con le loro due figlie e il cane. Mia sorella è preoccupata di come la ridefinizione dei distretti elettorali in Texas potrà



ostacolare la rappresentanza degli afroamericani. Sulla strada per l'aeroporto, ho attraversato il *divide*, dove all'inizio di quest'anno un tornado ha causato devastazione. È difficile distinguere quali cumuli di mattoni sgretolati siano dovuti ai danni causati dalla tempesta e quali invece a anni di abbandono. Nel Texas occidentale le inondazioni hanno spazzato via i campi estivi, una questione che i legislatori avrebbero dovuto affrontare in una sessione speciale, ma che è stata rinviata a causa della battaglia sulla ridefinizione dei distretti elettorali.

## Siamo davvero così divisi?

Questo genere di ridefinizione di parte dei distretti elettorali, detto anche *gerrymandering*, è impopolare tra i cittadini americani. Una recente indagine di YouGov ha rilevato che il 75 per cento degli americani ritiene che il *gerrymandering* di parte sia un grande problema, mentre un ulteriore 19 per cento lo considera un problema minore. Solo il sei per cento non lo considera affatto un problema. Tuttavia, i legislatori si lasciano prendere troppo facilmente dai giochi politici e dai giochi di potere invece di rispondere ai loro elettori e a bisogni concreti come i soccorsi in caso di calamità. La domanda che mi pongo è: in una nazione che si percepisce sempre più divisa, c'è una maggioranza esauita, una maggioranza di cittadini che non sono poi così diversi tra loro, come spesso vengono descritti dai politici e dai media, facendo loro credere di esserlo? Certamente in una nazione grande come gli Stati Uniti esistono differenze regionali e culturali, ma non tutte queste differenze sono così rilevanti come appaiono attualmente. La mia preoccupazione è che siano esacerbate e radicate da ciò che leggiamo e osserviamo e da come vediamo agire i nostri leader.

Come ha scritto Papa Francesco in *Fratelli tutti*: «La risonante diffusione di fatti e richiami nei media, in realtà chiude spesso le possibilità del dialogo, perché permette che ciascuno, con la scusa degli errori al-

trui, mantenga intatti e senza sfumature le idee, gli interessi e le scelte propri. Predomina l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso, in cui si cerchi di raggiungere una sintesi che vada oltre. Il peggio è che questo linguaggio, consueto nel contesto mediatico di una campagna politica, si è talmente generalizzato che lo usano quotidianamente tutti». Spesso le nostre divisioni riflettono giochi politici, non il cuore delle persone.

Tuttavia, sono i politici e i media a dettare il tono e a mediare il modo in cui gli americani provenienti da luoghi diversi si vedono gli uni gli altri! Una responsabilità trascurata. Ma anche una responsabilità che può essere rivendicata.

## Una comunicazione di pace

Pochi mesi fa, nel suo discorso agli operatori dei media, Papa Leone XIV ha chiesto loro «di scegliere con consapevolezza e coraggio la strada di una comunicazione di pace» perché «la comunicazione è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto». In effetti, quando gli americani parlano tra loro al di là delle divisioni politiche, le conversazioni sono spesso sensate e rassicuranti. «Siamo meno divi-

si di quanto ci viene detto» è un ritornello costante dei partecipanti agli eventi di Braver Angels, in cui si uniscono gruppi politicamente diversi. In 26 laboratori di Braver Angels sulle «elezioni affidabili», che hanno coinvolto in egual numero conservatori e liberali, i partecipanti hanno trovato 727 punti di accordo unanime, tra cui la ridefinizione dei distretti elettorali e l'idea che gli Stati dovrebbero nominare commissioni indipendenti per formare i distretti elettorali.

Qualche giorno dopo il mio viaggio nel Midwest mi sono ritrovata a Washington, D.C., a un incontro con persone di affiliazioni politiche diverse. Mi sono sentita un po' umiliata nel rendermi conto di quanto fossi diffidente. Ho notato che la domanda che continuava a ronzarmi in testa era: «È questo il posto giusto per me?». Il docente di politica dell'università del Maryland, James Gimpel, coautore di uno studio del 2015 sulla selezione partitica a livello di quartiere, rileva una domanda simile: «Sarò adeguato? L'adeguatezza è un criterio molto importante per il luogo in cui vivere». Alla base della polarizzazione c'è questo bisogno umano fondamentale di appartenenza, di amore.

L'ultima sera trascorsa in Missouri, mentre Rose e Ted dondolavano nelle loro sedie reclinabili, abbiamo parlato del tempo che ho trascorso a New York e del tempo che la loro figlia ha vissuto a San Francisco. Abbiamo parlato di come, dopo un po', anche una grande città possa sembrare un gruppo di piccoli vicinati, una casa. «È straordinario come le persone possano avere così tante differenze» — ha riflettuto Rose — «e tuttavia essere sempre uguali».

\*Ricercatrice presso l'Institute for Family Studies e collaboratrice del think tank American Compass.

Dallo schieramento della Guardia nazionale alle retate di Chicago

## L'immigrazione al centro dell'agenda Trump

di GUGLIELMO GALLONE

**L**unedì a Chicago e in diverse città dell'Illinois centinaia di agenti federali hanno lanciato una vasta operazione contro i migranti privi di documenti: la maxi-retata, che ha preso di mira le «leggi santuario», cioè le norme che limitano la collaborazione tra autorità locali e agenzie federali per l'immigrazione, è stata denunciata dal sindaco di Chicago e dal governatore dell'Illinois come un atto politico, mentre la Casa Bianca ha ritenuto l'azione necessaria per ripristinare la legalità. Un copione simile a quello di Washington, dove per gli stessi motivi era stata dispiegata la Guardia nazionale, o di Los Angeles, dove la Corte suprema ha autorizzato la ripresa delle retate contro i migranti, annullando il blocco imposto da un giudice federale. Anche nel Sud del Paese, in Georgia, 475 lavoratori — per lo più sudcoreani — sono stati arrestati in una fabbrica Hyundai nella più imponente operazione mai realizzata in uno stabilimento.

Tre indizi fanno una prova: la questione migratoria è il cuore dell'agenda interna di Donald Trump, il terreno privilegiato per consolidare il consenso della sua base elettorale. In effetti, «l'immigrazione è l'aspetto più sentito e su cui i trumpiani continuano a battere», racconta ai

media vaticani Federico Petroni, analista della rivista italiana di geopolitica «Limes», che si trova a Washington per seguire la National conservatism conference, dove dal 2019 si riuniscono figure di rilievo dell'amministrazione Trump, donatori conservatori e intellettuali di destra. «Qui la restrizione all'immigrazione è il tema che strappa più applausi — osserva Petroni —, tutti concordano sulla necessità che il governo debba restringere non solo le maglie dell'immigrazione, bensì la definizione di chi è americano». Ed è questo l'aspetto più importante. «Secondo il pensiero della destra statunitense — prosegue Petroni — non è americano solo chi è bianco o chi è nato lì. Non si tratta di una definizione etnica o razziale. Piuttosto, è americano chi abbraccia la cultura nazionale spogliandosi di quella da cui proviene. Queste persone invocano un ritorno dell'assimilazione, una teoria che era stata dimenticata con gli anni del multiculturalismo. Nel suo intervento dal titolo «What is an American?», il senatore del Missouri, Eric Schmitt, ha detto che se l'America è tutto e tutti, allora non è niente».

Un messaggio veicolato anche attraverso i social: negli ultimi giorni la piattaforma X è stata riempita di video, foto e commenti sull'omicidio di Iryna Zarutskya, giovane rifugiata ucraina accoltellata

a morte su un treno della metropolitana di Charlotte, in Carolina del Nord, da Decarlos Brown Jr., afroamericano con precedenti penali. «Questo caso è emblematico — commenta Petroni —, sui social fatti simili prendono una vita loro e, in questo modo, la popolazione si concentra sul fenomeno migratorio».

Anche perché, su altri fronti, si registrano malumori persino nella stessa convention dei conservatori: «Anzitutto, qui c'è il forte timore che l'inflazione torni a galoppare; poi, molti stanno rivalutando l'approccio aggressivo promosso verso India e Giappone, così come altri criticano l'approccio cauto verso la Russia o, specie i più giovani, il supporto a Israele. Tutti sono invece concordi su due cose. La prima: criticare la reazione del potere giudiziario, che vuole impedire a Trump di realizzare gli aspetti più estremi della sua agenda. La seconda e più importante: ritenere compromesse le basi su cui è costruita la società statunitense. Famiglia, fede, istruzione, tecnologia, industria, lavoro». L'aspetto che più colpisce della crisi statunitense è proprio legato allo strato sociale: la grandissima difficoltà ad ascoltarsi, ad accettare che qualcuno pensi in modo diverso. Le reazioni estremiste al fenomeno migratorio passano anche e soprattutto per il fattore umano.

## DAL MONDO

### Macron nomina Lecornu primo ministro, proteste "Bloquons tout" in tutta la Francia

Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha nominato Sébastien Lecornu, 39 anni, nuovo primo ministro dopo le dimissioni di François Bayrou. A Lecornu, fedelissimo del presidente ed ex ministro delle Forze armate, è affidato il compito di ascoltare i singoli partiti per formare un governo e dunque gestire la delicata manovra di bilancio. Oggi è previsto il passaggio di consegne, mentre nel Paese migliaia di manifestanti hanno avviato proteste all'insegna del movimento «Bloquons tout» («Blocchiamo tutto»). Sono già stati registrati oltre duecento arresti, specie a Parigi.

### Von der Leyen: «Europa in lotta, è il momento dell'indipendenza»

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha affermato che l'Europa deve «lottare per il suo posto nel mondo» e diventare indipendente nella difesa, nell'energia e nelle tecnologie. Sull'Ucraina ha annunciato una «alleanza dei droni» da 6 miliardi di euro per sostenere Kyiv e un nuovo programma di finanziamento con i profitti dei beni russi congelati. Su Gaza, la presidente ha condannato la carestia come arma di guerra e comunicato la sospensione dei fondi bilaterali a Israele, oltre alla creazione di un Gruppo di donatori per la ricostruzione di Gaza e possibili sanzioni contro ministri estremisti e coloni violenti. In ambito economico, Von der Leyen ha annunciato nuove misure per proteggere acciaio e metalli europei dalla concorrenza sleale e un piano da 1,8 miliardi per accelerare la produzione di batterie. In chiusura, ha promesso una strategia europea contro la povertà.

### Sudan: attacco con droni delle Rsf nella regione di Khartoum

I paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf) hanno rivendicato una serie di attacchi con droni contro installazioni militari, una raffineria e una centrale elettrica nella regione di Khartoum. Gli attacchi, avvenuti all'alba, hanno provocato incendi e interruzioni di corrente, ma finora nessuna vittima. A differenza del Kordofan o del Darfur in cui le violenze non accennano a cessare, per la regione di Khartoum si tratta di una recrudescenza della violenza dopo mesi di relativa calma, seguiti alla riconquista della capitale da parte dell'esercito e dal rimpatrio di 600.000 sudanesi.

### Mozambico: almeno sei morti in un raid jihadista a Cabo Delgado

È di almeno sei morti il bilancio di un sospetto attacco jihadista a Mocimboa da Praia, nella provincia settentrionale di Cabo Delgado, in Mozambico. La città è stata teatro del primo attacco jihadista nell'ottobre 2017. Ulteriori attacchi si erano verificati a marzo, giugno e agosto 2020. Nell'ultimo, gli islamisti hanno mantenuto il controllo della città per un anno, prima di essere espulsi dalle forze rwandesi nell'agosto 2021.

## Bombe sul negoziato



CONTINUA DA PAGINA 1

una bozza di proposta di tregua formulata proprio dalla Casa Bianca.

L'obiezione è che in diversi casi l'Idf abbia voluto, o cercato, di colpire rappresentanti di organizzazioni ritenute terroristiche: ieri gli obiettivi erano i membri del team negoziale di Hamas, tra cui i massimi esponenti dell'ufficio politico, Khalil al-Hayya e Khaled Meshaal, oltre al capo del movimento in Cisgiordania, Zaher Jabarin, sebbene ancora non si abbiano conferme sulla loro sorte. Ma il raid di ieri difficilmente può cambiare, in questo momento, i termini della questione.

In questo scenario, gli Usa di Donald Trump rischiano di passare da protagonisti nell'area a comprimari delle scelte di Benjamin Netanyahu: nel caso delle bombe su Doha, Israele ha fatto filtrare la notizia che il presidente americano avesse preliminarmente approvato l'attacco, costringendo poi quest'ultimo a dichiarazioni di smentita, o quantomeno di chiarimento. Trump ha detto che «si è trattato di una decisione presa direttamente dal premier israeliano», non da lui; che «il bombardamento unilaterale non promuove gli obiettivi di Israele o degli Stati Uniti»; e che la Casa Bianca è stata informata mentre già «Israele stava attaccando».

## I fatti e le chiacchiere

In un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Foglio» di mercoledì 10 settembre, dal titolo «Per capire la linea di governo di Leone bisogna guardare i fatti, non le chiacchiere», si legge che Papa Francesco, al contrario del successore, non ha mai ricevuto durante il suo pontificato «un'importante autorità politica israeliana». Bene, guardiamo i fatti: Francesco ha ricevuto in udienza in Vaticano i presidenti israeliani Shimon Peres (30 aprile 2013) e Reuven Rivlin (15 novembre 2018), e il primo ministro Benjamin Netanyahu (2 dicembre 2013). Inoltre nell'articolo si afferma che Francesco «assai raramente» ha ricordato il tema degli ostaggi. Guardiamo ancora una volta i fatti. Da un rapido riepilogo tratto dagli Angelus e dalle udienze generali risulta che Papa Francesco ha rivolto questi appelli diretti ed espliciti per la liberazione degli ostaggi israeliani: nel corso dell'anno 2023, nei giorni 11-15-22-25-29 ottobre, 22-29 novembre, 13-25 dicembre; nel 2024, nei giorni 3-31 marzo, 3 aprile, 9 giugno, 15 agosto, 29 settembre, 6-7 ottobre, 14 novembre, 25 dicembre; nel 2025 9 gennaio e 20 aprile (l'ultimo messaggio Urbi et Orbi). Si tratta in totale di 21 appelli. Se ciò significa «assai raramente», ci si domanda: con quali numeri si può parlare di «frequentemente»? (a.t.)

La domanda, ulteriore e drammatica, a questo punto è se e in quali forme il diritto internazionale, come è stato conosciuto finora, abbia ancora valore e forza. Si è trattato di una sua «flagrante violazione», ha detto in una nota il governo di Doha, principale alleato degli Stati Uniti nella regione, dei quali ospita la più grande base militare in Medio Oriente. Il premier e ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani, riservandosi il diritto di «rispondere» per difendere il Paese, ha parlato di atto «codardo» e accusato Israele di «terrorismo di Stato compiuto personalmente» dal premier israeliano Netanyahu «nell'ambito della sua politica per minare la sicurezza e la stabilità della regione».

E se l'ambasciatore di Doha all'Onu, Alya Ahmed Saif Al-Thani, ha dichiarato che il Qatar «non tollererà questo comportamento sconsiderato di Israele», rimane in bilico il ruolo di mediazione del Paese, che da mesi è impegnato con Egitto e, appunto, Stati Uniti, per cercare di trovare una soluzione per Gaza. Lo stesso premier qatariota da un lato ha detto che l'accaduto ha reso «insostenibili i negoziati», dall'altro ha però confermato che «la mediazione è parte integrante dell'identità (del Qatar) e nulla ci impedirà di continuare a svolgere questo ruolo».

Reazioni di condanna sono arrivate da gran parte della comunità internazionale: significative in particolare quelle dai Paesi arabi come Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Il Consiglio di sicurezza Onu si riunirà oggi in una sessione di emergenza, e il segretario generale, António Guterres, ha parlato di «flagrante violazione della sovranità del Qatar». Mentre la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel discorso sullo stato dell'Unione ha annunciato l'intenzione di mettere in pausa gli aiuti bilaterali a Israele, e di proporre sanzioni a ministri estremisti e coloni violenti, nonché la sospensione parziale dell'accordo di associazione.

Intanto, nella Striscia almeno 25 persone hanno perso la vita da stamattina a causa di nuovi raid dell'Idf, e in 150.000 avrebbero già evacuato ampie zone di Gaza City, dove è stata bombardata la torre Tayba. (roberto paglialonga)

## Violato lo spazio aereo polacco

CONTINUA DA PAGINA 1

nia, ha riferito che in seguito all'abbattimento di un drone russo sono stati registrati danni ai tetti di alcuni edifici. Gli aeroporti di Lublino, Varsavia, Modlin e Rzeszow sono stati chiusi per alcune ore.

Il premier polacco, Donald Tusk, ha scritto su X dicendo di essere in costante comunicazione con il segretario generale della Nato, Mark Rutte. «Siamo alle prese con una provocazione su larga scala – ha dichiarato –. Siamo pronti a respingere queste provocazioni. La situazione è seria e nessuno dubita che dobbiamo prepararci per vari scenari». Tusk, parlando in Parlamento prima della riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, ha poi riferito di ben 19 violazioni dello spazio aereo polacco e almeno «quattro droni probabilmente abbattuti». Tusk ha inoltre annunciato che «le consultazioni con gli alleati hanno assunto la forma di una richiesta formale di attivazione dell'articolo 4 della Nato», che prevede un meccanismo di consultazione in caso di minaccia all'integrità territoriale, all'indipendenza politica o alla sicurezza di una delle parti. Fonti Nato riferiscono che il Consiglio Atlantico, previsto stamane in formato ordinario, si è riunito sotto l'articolo 4 su richiesta di Varsavia.

Commentando la violazione dello spazio aereo polacco, il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha parlato di «un'altra fase di escalation». Secondo Zelensky, la violazione dello spazio aereo da parte di un drone «potrebbe essere definito un incidente», ma diversi droni «erano puntati sulla Polonia» per cui siamo di fronte a «un precedente estremamente pericoloso per l'Europa. L'adozione di ulteriori misure dipenderà esclusivamente dal coordinamento e dalla forza della risposta – ha detto –. I russi devono affrontare le conseguenze. La Russia deve riconoscere che la guerra non può estendersi e deve finire».

Scrivendo su X, Zelensky ha inoltre rilanciato la proposta ai partner per la

«creazione di un sistema di difesa aerea congiunto per garantire l'abbattimento» di droni e missili «attraverso la forza combinata della nostra aviazione da combattimento e delle nostre difese aeree».

Anche la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo stato dell'Unione oggi al Parlamento europeo, ha dichiarato che «l'Europa è totalmente solidale con la Polonia». «Dobbiamo fare ancora più pressione sulla Russia perché si sieda al tavolo dei negoziati», ha detto. La presidente dell'esecutivo europeo, inoltre, ha annunciato l'intenzione di organizzare un vertice per il rimpatrio dei bambini ucraini rapiti nell'ambito del conflitto: «Ci sono de-



cine di migliaia di bambini ucraini di cui non si sa nulla» e «dobbiamo fare tutto il possibile per aiutarli».

Una ferma condanna di quanto avvenuto nei cieli della Polonia è arrivata dall'intera leadership dell'Ue, inclusi molti capi di Stato e di governo dei Paesi membri come il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha parlato di un fatto «inaccettabile» invitando Mosca a cessare questo «comportamento sconsiderato».

Mentre anche la Romania, la notte scorsa, ha fatto levare in volo due caccia F-16 per la presenza di droni russi nei pressi del suo spazio aereo, nell'area di Valcov, l'Ucraina piange ancora vittime civili: un morto per i raid su Zhytomyr. Ed è salito a 24 il bilancio delle vittime dell'attacco russo sul villaggio di Yarova, nella regione di Donetsk.

di PAOLO AFFATATO

Non è stata un fulmine a ciel sereno la rivolta dei giovani in Nepal, che ha portato, dopo due giorni di proteste e manifestazioni, alle dimissioni del primo ministro K.P. Sharma Oli. «Non è rabbia momentanea, né pura emozione. È l'emergere di una coscienza, di un movimento giovanile che chiede dignità, opportunità e responsabilità», rimarca don Silas Bogati, sacerdote nepalese, amministratore apostolico del vicariato del Nepal. Ne ha viste tante don Bogati, cui la Santa Sede, all'inizio del 2025 ha affidato l'amministrazione pastorale del vicariato dopo che l'ex vicario apostolico, il vescovo Paul Simick, è stato chiamato a guidare la diocesi di Bagdogra, in India. Poco più che diciannovenne, Silas, appena divenuto cattolico, è stato rapito da un gruppo indu che voleva convertirlo. E nel 2009, già sacerdote, è scampato all'esplosione di una bomba che ha ucciso 3 fedeli e ne ha feriti altri 14 mentre celebrava la messa nella

La richiesta di maggiori spazi di democrazia alla base delle violente proteste di piazza dei giovani

## Una sfida per il futuro del Nepal



Il Singha Durbar, principale edificio amministrativo del governo, in fiamme dopo le manifestazioni di piazza a Kathmandu (Prabin Ranabhat/Alfp)

o di altre formazioni. In uno scenario che, nel complesso, non ha condotto il Nepal sulla strada della prosperità: «Il gioco politico non ha giovato alla società che ha sofferto per le scarse opportunità economiche e il mancato sviluppo: questo ha avuto un impatto soprattutto sulla popolazione giovanile», rileva.

Secondo la Banca mondiale,

nel 2024 il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni in Nepal era del 20,8 per cento. Sono proprio i giovani, allora, i protagonisti di questa nuova stagione in cui, afferma don Silas, «vogliono lottare per l'anima della nazione».

La vicenda che ha scatenato la protesta allora – il bando dei social media molto diffusi – è

stata solo una scintilla che ha agito da detonatore: «Credo che ora i giovani non si fermeranno finché non vi sarà un cambiamento radicale. Non era solo una protesta contro la censura dei social media. E non è più nemmeno una protesta contro il nepotismo o la corruzione. È, come molti dicono ora, una sfida per il futuro della nazione».

Dopo giorni di disordini, di scontri sanguinosi e di repressione (25 i morti e 633 i feriti, con i manifestanti che hanno dato fuoco al Palazzo del Parlamento e ad altri edifici), il governo ha revocato il veto sui social media e il primo ministro si è dimesso, aprendo una fase di vuoto di potere. È probabile che i legislatori formino un governo *ad interim*, coinvolgendo alcune organizzazioni della «Generazione Z» che ha guidato la protesta, mentre l'esercito ha preso il controllo della situazione, per ripristinare l'or-

dine e la sicurezza per le strade.

«Ma è chiaro che emergerà una nuova forza politica, guidata dai giovani, connessa digitalmente e profondamente impegnata per la giustizia», nota Bogati. «Per i giovani del Nepal, che hanno ripreso in mano il loro futuro, è l'inizio di un movimento più profondo per rivendicare l'esercizio di una democrazia sostanziale e non solo formale, emarginando quanti hanno trattato il Nepal come un feudo ereditario. I giovani – spiega – hanno visto le élites al potere curare solo i propri interessi. Nel Paese è sensibile la distanza tra i politici e la gente comune, che non li percepisce come persone dedite all'interesse nazionale».

In questa cornice i cattolici, sottolinea, «condividono l'anelito alla giustizia, alla trasparenza e al buon governo. E lo fanno – conclude don Silas Bogati – soprattutto tramite l'istruzione, educando i ragazzi, di tutte le religioni, a valori come giustizia, pace, sicurezza, trasparenza, solidarietà, bene comune».

L'opera postuma del teologo ortodosso John Zizioulas

## Nel futuro non c'è spazio per il determinismo

di SERGIO VALZANIA

C'è qualcuno che si occupa ancora di ontologia in ambito teologico. La ricerca dei fondamenti della verità attraverso la riflessione logica e scritturale è l'argomento centrale di *Ricordare il futuro. Per una ontologia in prospettiva escatologica* (Bologna, Edb, 2024, pagine 376, euro 30, a cura di Maxim Vasiljević) opera postuma di John Zizioulas, apprezzatissimo teologo ortodosso scomparso meno di due anni fa.

La tesi di fondo del libro, esplicita sin dal titolo, non ha radici molto diverse da quella proposta da Emanuele Severino nella seconda metà del secolo scorso: tutto ciò che è transeunte è privo di realtà. Proviene dal nulla e al nulla ritorna. Zizioulas sviluppa il ragionamento sottolineando come il tentativo di sfuggire da questa constatazione elaborato dalla tradizione filosofica greca si sia basato sul rifugiarsi nel passato, immaginando l'esistenza originaria di una stagione di perfezione dalla quale l'umanità, o l'intera creazione, è decaduta e alla quale ambisce tornare. Il pensiero occidentale si è sviluppato modellandosi su questo paradigma logico, secondo il quale il passato prevale sul futuro che ne è la continuazione, l'esito; necessario e peggiorato.

Sul piano ontologico la verità viene allora cercata in un prima e in un altrove che precedono ciò che i sensi ci fanno percepire e lo condizionano in modo totale. L'esempio massimo, strutturato e radicale, di questa costruzione mentale è offerto da Platone, per il quale la realtà sta fuori dal mondo sensibile ed è costituita da idee che precedono gli enti fisici e sulle quali essi si sono modellati, rimanendone immagini imperfette, ombre.

L'ambito teologico di riferimento di Zizioulas è costituito dalla patristica greca e da Massimo il confessore in particolare. Nei suoi scritti il padre della Chiesa dimostra una consapevolezza matura del rapporto passato/futuro che la visione escatologica biblica com-

porta, con la parallela critica all'impostazione protologica, collegata al prima, formalizzata da Platone e condivisa da Aristotele. Con un atteggiamento caratteristico della ricerca spirituale ortodossa, Zizioulas non si confronta con il pensiero scolastico preferendo semmai misurarsi con le figure e i risultati della filosofia e della scienza moderna e contemporanea – Hegel, Darwin, Ricoeur,

A fondare la storia e a darle un senso è la promessa, prima di una terra dove insediarsi per il popolo eletto, e in prospettiva escatologica l'assicurazione della parusia e attraverso quella della salvezza per l'intera creazione

Rahner, Einstein e la fisica quantistica – rispetto ai quali manifesta interesse attento e conoscenze non superficiali.

La rappresentazione del mondo proposta dalla Bibbia, avverte Zizioulas, è l'esatto inverso di quella sviluppata dalla riflessione greca classica. L'esistenza del reale, la sua permanenza oltre la morte, non viene collocata dalle Sacre Scritture in un passato al quale riferirsi e al quale in definitiva si ambisce a ritornare, in una ciclicità interminabile, ma piuttosto in un esito futuro garantito dalla Parola di Dio, così potente e affidabile da essere Persona della Trinità.

A fondare la storia e a darle un senso è la promessa, prima di una terra dove insediarsi per il popolo eletto, e in prospettiva escatologica l'assicurazione della parusia e attraverso quella della salvezza per l'intera creazione. Cristo incarnato e risorto nella gloria, posto alla fine della storia dell'umanità e di quanto la circonda e le è stato affidato, dà un senso alla prima mentre salva la seconda.

Molte sono le conseguenze che

Zizioulas trae da questo ribaltamento di prospettiva. Prima fra tutte la centralità dell'eucaristia, anticipazione e legame indissolubile con la parusia, e quindi la prevalenza della risurrezione di Cristo rispetto al momento sacrificale della croce. Posizione che il teologo rivendica come caratteristica della Chiesa ortodossa rispetto sia al cattolicesimo che al protestantesimo. Che questo fosse l'atteggiamento della Chiesa primitiva risulta secondo lui evidente dalla gioia con la quale veniva vissuta la liturgia, mentre san Paolo stesso indica nella risurrezione l'elemento fondante della fede, quello che le fornisce senso e senza il quale essa risulterebbe vuota.

L'attribuzione di un valore alla storia dell'umanità, e del creato, non ha ragion d'essere se è il passato a dare significato e a determinare il presente e il futuro. Al contrario se ne scopre l'importanza se è il futuro a chiamare a sé il presente, se l'escatologia prevale sulla conoscenza del passato nella comprensione del presente e nella preparazione del futuro.

Ambito privilegiato della riflessione è inoltre quello relativo al significato del peccato originale e il suo rapporto con le cose ultime e il giudizio universale. Secondo Zizioulas l'*eschaton*, il momento finale

Ambito privilegiato di riflessione è quello relativo al significato del peccato originale e il suo rapporto con le cose ultime e il giudizio universale

è costituito dalla purificazione dell'intero creato dalla morte. Solo ciò che è coerente con la convocazione divina conferma la propria realtà, tutto il resto è destinato a scomparire, cioè a manifestare la propria radicale irrealtà, dato che il male e la morte non esistono se non come rinuncia all'incontro con Dio.

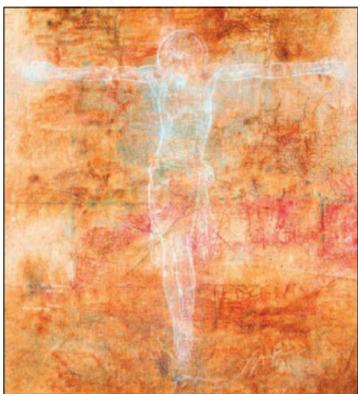
In questo senso «il giudizio finale non deve essere visto come un atto vendicativo di Dio, ma di guarigione, una purificazione dell'intera creazione dal male».

A Mosca una mostra che parla di pace attraverso l'arte

## «L'idiota» e la speranza

Si sta svolgendo in questi giorni a Mosca la mostra *La Bellezza di Cristo salva il mondo*, ospitata fino al 15 settembre al Palazzo delle nazionalità (Moskovskij Dom Natsionalnostey). L'iniziativa riunisce oltre sessanta artisti provenienti da quindici Paesi, impegnati a proporre, attraverso linguaggi diversi dell'arte contemporanea, una riflessione sulla figura di Cristo come sorgente di speranza e di pace. Un messaggio ancor più necessario oggi, in un'epoca segnata da un conflitto tanto bellico quanto diplomatico che si sta palesando proprio in Russia e nel conflitto avviato contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. Fiducioso del fatto che «l'incontro sia ancora possibile», Francesco Astiaso Garcia, artista italo-spagnolo e

segretario nazionale dell'Unione cattolica artisti italiani, ideatore della mostra insieme all'artista russa Anna Usova, racconta come «con grande sorpresa, nonostante la delicatezza del momento presente, la nostra proposta è



stata accolta benevolmente e l'inaugurazione del 2 settembre si è svolta in un clima di grande partecipazione in cui sono passate decine di persone per visitare i quadri». Richiamando il celebre messaggio di pace e di speranza evocato da Dostoevskij nel romanzo *L'idiota*, la mostra vuole dunque puntare sull'arte come strumento di riconciliazione e, in questo senso, Garcia ha infine sottolineato il ruolo della «diplomazia culturale e della diplomazia spirituale che, seguendo gli inviti fatti sia da Leone XIV sia da Papa Francesco, ci aiutano a superare le barriere linguistiche e ideologiche. Noi non vogliamo parlare solo alle istituzioni. Vogliamo parlare anzitutto al cuore delle persone».



Nei cinema «Nevergreen», il film su Francesco De Gregori a mezzo secolo da «Rimmel»

## Le perfette sconosciute del Principe

di FABIO COLAGRANDE

Il vero fan di un interprete *pop* spesso preferisce i suoi brani più periferici, lontani dalle classifiche. Quelli all'apparenza meno orecchiabili, meno ascoltati, a cui ci si affeziona proprio perché sono canzoni per pochi intenditori, non inflazionate, a cui – soprattutto – si possono legare più facilmente emozioni e ricordi personali.

Se poi l'autore, anzi il cantautore, in questione è un signore che si chiama Francesco De Gregori, uno di quelli che negli anni Settanta hanno reinventato la canzone italiana, il gioco si fa ancora più raffinato e sfizioso. Nel suo repertorio abbondano infatti le «perfette sconosciute», come ha voluto ribattezzarle lui stesso in occasione di una serie di concerti, tenuti, tra ottobre e novembre 2024, non a caso, in un piccolo teatro *underground* di Milano, l'Out Off. Venti serate in meno di un mese, per «pochi intimi» – duecento spettatori è la capienza della sala – alternando settanta pezzi non facili, con l'ausilio di uno squisito gruppo di musicisti diretti dal solito Guido Guglielminetti e ospitando sul piccolo palco amici, anche loro un po' fan del «Principe», come Malika Ayane, Elisa, Jovanotti, Ligabue e Zucchero.

Lo stesso cantautore romano con un gioco di parole aveva ribattezzato l'evento *Nevergreen* (canzoni mai state *evergreen*) e – a conferma di una vivacità artistica, alla soglia dei 75 anni, mai doma – (vedasi la recente collaborazione con il comico Checco Zalone), ha voluto anche che fosse immortalato su pellicola affidando il progetto di un film-documentario omonimo al fido Stefano Pistolini, regista con cui aveva lavorato già nel 2013 per *Finestre Rotte* e nel 2022 per *Falegnami & Filosofi* con Antonello Venditti. Il risultato è appunto *Francesco De Gregori. Nevergreen*, un'opera prodotta da Our Films, presentata in anteprima alla 82. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, e ora nei cinema italiani come evento speciale per Nexo Studios dall'11 al 17 settembre.

«Non volevamo fare un film-concerto», ha spiegato il regista in conferenza stampa a Venezia. «Lo stesso De Gregori mi ha chiesto una narrazione "non verbale" e non ha voluto la tipica intervista per commentare i vari brani ripresi dal vivo». Così, la *troupe* di Pistolini ha vissuto per tre settimane tra il palco, il dietro le quinte e i camerini del teatrino milanese, in osmosi con musicisti e tecnici, lo stesso De Gregori e i suoi illustri comprimari. Il risultato è un film musicale intimo, dalle atmosfere soffuse, che restituisce il clima emozionante delle

prove, l'estemporaneità degli incontri tra musicisti e la bellezza di quelli con il pubblico. Novanta minuti di cinema e splendide canzoni che hanno l'ambizione di sperimentare un nuovo modo di coniugare musica e immagini, mescolandole fino al punto di farne una vera e propria storia.

Su tutto, giganteggia lui: il De Gregori del XXI secolo, serafico e sornione, mai così a suo agio di fronte all'occhio della cinepresa, tanto da ammiccare in camera mentre intona *Quattro cani*, quasi come una *rock star*. Divertito e divertente, ormai sicuro dei propri semplici, ma affascinanti, mezzi vocali, gioca a sorprendere gli spettatori presentando pezzi che non sono la solita *Donna cannone*, *Generale* o *Buonanotte fiorellino* (che regala solo nel bis per l'ormai immancabile valzer in cui coinvolge le prime file).

Salito alla ribalta come artista eremitico con la fama della scontentezza e una certa *allure* da intellettuale, poi passato attraverso la contestazione degli anni di piombo, la collaborazione con Lucio Dalla, Ron, e più tardi quelle con Pino Daniele e Fiorella Mannoia, il musicista nato al Folk Studio di Trastevere, non ha più oggi, per sua stessa ammissione, la vena poetica di cinquant'anni fa, ma è diventato da tempo un performer gradevole e smaliziato. Così, nelle serate meneghine ora restituite dal film, ha offerto con *nonchalance* a un pubblico mai così vicino, ballate d'amore dylaniane come

Novanta minuti di cinema e canzoni con l'ambizione di sperimentare un nuovo modo di coniugare musica e immagini, mescolandole fino a farne una vera e propria storia

*Compagni di viaggio* o *Caldo e scuro*, chicche folk come *Il fischio del vapore* o *Stelutis alpini*, capolavori degregoriani come *Atlantide* e *Buffalo Bill*, e brani colti che raccontano guerra e pace come *Il cuoco di Salò* o *San Lorenzo*, con quel ritratto magnifico di Pio XII tra gli sfollati dalle bombe, che sembra «un angelo con gli occhiali».

In questo settembre 2025, per il cinquantesimo, esce la riedizione del suo *Rimmel*, e De Gregori arriva con il tour celebrativo dell'album alla Reggia di Caserta e all'Arena di Verona. «Mannaggia alla musica dopodomani gli dico addio» – canta il nostro in una delle sue *nevergreen* – ma poi «si siede in faccia al golfo di Napoli e ringrazia Dio». Teniamoci stretto il «Principe» e la sua musica d'autore, patrimonio culturale oggi più prezioso che mai per affrontare l'incerto presente.